

Episodio di Chiesuola, Russi, 30.10.1944

Nome del compilatore: Enrica Cavina.

I.STORIA

Località	Comune	Provincia	Regione
Chiesuola	Russi	Ravenna	Emilia-Romagna

Data iniziale: 30 ottobre 1944

Data finale: 30 ottobre 1944

Vittime decedute:

Totale	U	Bambini (0-11)	Ragazzi (12-16)	Adulti (17-55)	Anziani (più 55)	s.i.	D.	Bambine (0-11)	Ragazze (12-16)	Adulte (17-55)	Anziane (più 55)	S. i	Ig n
2	2				2								

Di cui

Civili	Partigiani	Renitenti	Disertori	Carabinieri	Militari	Sbandati
2						

Prigionieri di guerra	Antifascisti	Sacerdoti e religiosi	Ebrei	Legati a partigiani	Indefinito

Elenco delle vittime decedute

1. *Campari Vincenzo di 38 anni*
2. *Mezzanotte Pasquale di 29 anni.*

Altre note sulle vittime:

Partigiani uccisi in combattimento contestualmente all'episodio:

Descrizione sintetica

In merito a tale episodio, sappiamo solo quanto riportato dalla lapide, ovvero che due uomini furono presi dai tedeschi e condotti al fiume Montone dove furono fucilati.

Inserendo però questo episodio nel contesto bellico, si osserva che sin dal giugno 1944, a Lugo, Cotignola e Russi sono stanziati reparti della 356° Infanterie Division. Questi, a partire dalla fine del mese di ottobre si ritirano progressivamente fino al gennaio 1945 quando, di essi, non si ha più notizia in tale settore. Rispetto alla direzione della ritirata, da sud a nord, le frazioni di Russi, tra cui Chiesuola, sono le prime a vedere la smobilitazione delle truppe naziste e la scia di sangue che si lasciano dietro.

Se infatti si considerano i dieci giorni precedenti, si contano 22 persone uccise nella zona di Savio, a nord del comune di Cervia tra il 21 e il 25 ottobre, ovvero nei giorni della liberazione di quel territorio e quindi

della ritirata nazista. Se poi si valutano le settimane successive al 30 ottobre, si registra che dal 7 al 17 novembre i tedeschi uccidono 39 persone del paese di San Pacrazio, frazione di Russi, nonché zona di operazioni militari vicina a Chiesuola. In questo arco di tempo i momenti cruciali delle uccisioni sono la strage del 14, in cui sono assassinate 23 persone e la strage del 17, in cui ne sono uccise 13.

In tutti questi episodi viene meno il cerimoniale delle esecuzioni perché l'obiettivo non è più quello di controllare la popolazione con il terrore, bensì quello di rendere il più sicura possibile la ritirata delle truppe. In questa fase non si fanno più prigionieri poiché, stando alla strategia militare, sarebbero un inutile intralcio.

Modalità dell'episodio:

Fucilazione.

Violenze connesse all'episodio:

Tipologia:

Terra bruciata

Esposizione di cadaveri

I corpi vengono abbandonati in prossimità del luogo di fucilazione, ovvero la linea di fronte. Non si tratta dunque di una esposizione con valore simbolico.

Occultamento/distruzione cadaveri

II. RESPONSABILI

TEDESCHI

Ruolo e reparto

Soldati tedeschi.

Nomi:

Note sui presunti responsabili:

Estremi e Note sui procedimenti:

III. MEMORIA

Monumenti/Cippi/Lapidi:

Cippo sito in località Chiesuola, sotto l'argine sinistro del fiume Montone

Musei e/o luoghi della memoria:

Onorificenze

--

Commemorazioni

--

Note sulla memoria

--

IV. STRUMENTI

Bibliografia:

G. Casadio, *La memoria della Resistenza nelle iscrizioni dei cippi, lapidi e monumenti della provincia di Ravenna*, Ravenna, Longo Editore, 1995, p. 235, vol. 2.

E. Cavina, *Crimini di guerra e violenza nazifascista nella provincia di Ravenna tra l'8 settembre 1943 e il 25 aprile 1945*, tesi di dottorato di ricerca in Storia e Informatica - XVI Ciclo, Alma Mater Studiorum - Università di Bologna, a.a. 2003-2004, prima parte p. 111, seconda parte p. 68.

Fonti archivistiche:

--

Sitografia e multimedia:

--

Altro:

--

V. ANNOTAZIONI

Data la scarsità di informazioni relative alle due vittime, si ritiene opportuno menzionare il fatto che un certo Mezzanotte Cesare Pasquale, di 28 anni, figura tra i caduti dell'8° brigata, ma risulta deceduto in altra data e secondo modalità differenti.

Nato a Sarsina il 16 marzo 1916, residente a Civitella di Romagna in frazione Giaggiolo, colono, coniugato e padre di una figlia, fu riconosciuto partigiano dell'8° brigata con ciclo operativo dal 6 novembre 1943 al 21 agosto 1944. La mattina del 20 agosto fu catturato durante il rastrellamento d'agosto, portato sino alla Fornace di Meldola e rinchiuso in un locale assieme ad oltre 180 rastrellati. Il giorno dopo, fu costretto a scavarsi la fossa, e fucilato, per rappresaglia, assieme ad altre 17 persone.

Fonte: <http://www.istorecofc.it/caduti-formazioni-partigiane4.asp>

VI. CREDITS